

L'Iter de Londinio in Terram Sanctam: ricezione e contesto dell'opera di Matthew Paris di **Andrea Lostumbo**

Abstract: The *Iter de Londinio in Terram Sanctam* is a wonderful handwork made by the scribe and miniaturist Matthew Paris, who was a monk at the Saint Albans's monastery during the XIII century, and it represent for sure one of the most interesting examples of medieval cartography. Trough the analysis of the figurative and textual elements that appear in the maps of Palestine and Syria and by the comparison of others pilgrimage reports, we will try to demonstrate that the *Iter* was born under Enrico III of England's crusade, and that by the study of this work it is possible to observe the complex phenomenon of the crusader spirituality during the XIII century.

Keywords: Maps, Crusade, Henry III, Spirituality, Jerusalem.

Tra i documenti più rilevanti per valore storico e artistico giuntici dal XIII secolo vi sono sicuramente le opere di Matthew Paris, cronista, miniatore e monaco del monastero di Saint Albans nella prima metà del secolo¹. Autore dei *Chronica Majora*, una cronaca universale che spazia dalla creazione del mondo al 1259, data di morte dell'autore, Paris ha il merito di aver lasciato alla storia uno dei capolavori della cartografia medievale: *l'Iter de Londinio in Terram Sanctam*. Si tratta di una rappresentazione figurata del percorso da Londra a Gerusalemme, di corredo ai codici contenenti il testo dei *Chronica*, composta in due parti: la prima mostra il tragitto da

¹ Sulla figura di Matthew Paris si vedano: R. Vaughan, *Matthew Paris*, Cambridge 1958; Id., *The Handwriting of Matthew Paris*, in «Transactions of the Cambridge bibliographical society», 1 (1953), pp. 376-394. S. Lewis, *The Art of Matthew Paris in the Chronica Majora*, University of California Press, Cambridge 1987; F.M. Powicke, *The compilation of the 'Chronica Majora' of Matthew Paris*, in «Proceedings of the British academy», 29 (1944), pp. 147-160; V.H. Galbraith, *Roger Wendover and Matthew Paris*, Glasgow University Press, Glasgow 1944; S. Sansone, *Tra cartografia politica e immaginario figurativo. Matthew Paris e l'iter de Londinio in Terram Sanctam*, ISIME, Roma 2009.

Londra a Otranto secondo il modello della *strip map*, costituito in due colonne, con un peculiare orientamento che vede il nord in basso e il sud in alto (e così va letta la mappa), dove le varie città, rappresentate in ideogrammi, si susseguono l'una all'altra a distanza di una *journee*, un giorno di viaggio, accompagnate dai nomi e da alcune descrizioni in anglo-normanno o in latino, il tutto vergato in *littera textualis* secondo lo stile dell'epoca². La seconda parte invece mostra una mappa della Terra Santa orientata a est che spazia da Antiochia al Cairo, in cui la forma a *iter* scompare a favore di una visione più ampia e di un apparato testuale molto più consistente. Sulla natura di quest'opera la storiografia si è interrogata a lungo, dandone diverse interpretazioni. Tra le principali studiose di Paris, Suzanne Lewis, cui si deve uno studio fondamentale, sosteneva che l'*Iter* fosse un comparto illustrativo dei vari luoghi nominati all'interno della narrazione dei *Chronica*, mentre Daniel Connolly, richiamando l'attenzione sulle peculiarità della mappa e sul suo orientamento, ha considerato l'opera come la rappresentazione di un pellegrinaggio immaginario, un mezzo per favorire la spiritualità dei monaci del monastero di Saint Albans che avevano fatto propria la virtù della *stabilitas loci*³. Di recente Salvatore Sansone ha proposto una nuova interpretazione: l'*Iter* sarebbe frutto delle speranze del monaco legate all'esperienza fallimentare della crociata di re Enrico III, alla cui corte il monastero di Matthew Paris era intimamente legato⁴.

In questo studio cercherò di approfondire la posizione di Sansone, cercando di analizzare all'interno delle mappe della Palestina e della Siria, in relazione con l'itinerario che le precede e con le illustrazioni dei *Chronica*, tutti gli elementi testuali e figurativi che richiamano l'esperienza di quella che, per dirla con Rousset, potremmo definire "ideologia crociata", e che ben si colloca nel travagliato contesto della politica mediterranea del nipote del Cuor di Leone⁵.

I codici di Matthew Paris e la loro lettura

L'*Iter de Londinio in Terram Sanctam* ci è giunto attraverso tre codici manoscritti considerati autografi del Paris, e un quarto la cui attribuzione è incerta. Dei primi tre due appartengono alla collezione del Corpus Christi College di Cambridge, il ms. 16 (A) e il ms. 26 (B), contenenti il testo dei *Chronica Majora*, mentre il terzo è il ms. Royal 14 C. VII (C) della British Library di Londra, contenente l'ultima parte dei *Chronica* (dal

² S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., pp. 6-7.

³ S. Lewis, *The Art of Matthew Paris in the Chronica Majora*, University of California Press, Cambridge 1987; D. Connolly, *Imagined Pilgrimage in the Itinerary Maps of Matthew Paris*, in «The Art bulletin», 81 (1999), pp. 598-622, evolutosi in Id., *The Maps of Matthew Paris. Medieval Journeys through Space, Time and Liturgy*, The Boydell Press, Woodbridge 2009.

⁴ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., pp. 131-139.

⁵ P. Rousset, *L'Ideologia Crociata*, Milano 2020² (ed. orig. *Histoire d'une idéologie. La Croisade, L'Age d'Homme*, Lausanne 1983).

1254 al 1259) e l'*Historia Anglorum* (storia delle vicende inglesi dal 1066 al 1253)⁶. Segue il ms. Cotton Nero D. I (D) della British Library, contenente le *Vitae duorum Offarum*, i *Gesta abbatum monasterii Sancti Albani* e il *Liber additamentorum* (una raccolta di documenti attinenti ai *Chronica*)⁷. Tra i codici autografi le mappe della Terra Santa ci sono giunte integre solo in B e C, mentre la carta di Gerusalemme di A risulta lacunosa della metà inferiore. Lo stile rispecchia perfettamente quello dei manoscritti coevi: *littera textualis* in inchiostro scuro, con segni paragrafali in inchiostro azzurro, e testi rubricati per i passaggi importanti (è in rosso l'intero percorso diviso in giornate tra una città e l'altra); i disegni sono vergati a penna e rifiniti ad acquerello, mentre listelli di colore blu, ocra e verde dividono in due colonne i fogli del percorso⁸.

Ai fini della presente analisi è importante cercare di identificare la logica della scrittura del Paris, e soprattutto la gerarchia tra le parti interne alla pagina, operazione che risulta fondamentale per la comprensione della mappa della Terra Santa. Se come è solito per quest'epoca ciò che occupa i lati tende ad avere meno importanza di ciò che è scritto al centro, se non addirittura a discostarsene, nell'*Iter* il peculiare orientamento del percorso sembra suggerire un movimento spirituale, quasi una propulsione verso l'alto (che il monaco avrebbe dovuto seguire nella lettura della pagina), come se in alto vi fosse ciò che simboleggia il divino e in basso la natura e l'uomo⁹. I vari *flaps* che figurano nel percorso servono a superare idealmente i confini della pagina, permettendo allo sguardo spirituale del monaco di guardare oltre. Connolly sostiene che lo scopo dell'*Iter* è quello di far vivere un pellegrinaggio immaginario attraverso la rotazione del codice, come a simulare lo spostamento fisico del corpo attraverso il percorso, soprattutto per quei percorsi secondari collocati perifericamente alla pagina i quali, orientati trasversalmente, conducono a centri religiosi benedettini e si accostano alle città rappresentate al centro, esse stesse meta di pellegrinaggio¹⁰.

È chiaro che l'attenzione dell'autore è legata all'itinerario, e questo spiega la mancanza di dettagli naturali durante il percorso, se non quando si tratta di fiumi o mari da attraversare. Ciò che si trova tra le varie città è racchiuso nel *signum* ||, accompagnato dal lemma *journee*, a significare sì un viaggio, ma anche l'*historia* di quel viaggio, ovvero una *peregrinatio* che conducendo a Gerusalemme facilmente assume i connotati di una crociata¹¹. Lo stesso termine usato dall'autore può far riflettere: *iter*, nel XIII secolo (ma già dal 1099) viene spesso usato per indicare una crociata, intesa

⁶ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., pp. 45-46; al settembre 2022 tutti e tre i codici sono digitalizzati e visualizzabili presso i portali online delle rispettive biblioteche.

⁷ *Ibidem*.

⁸ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 6.

⁹ Tale è l'interpretazione di Michael Gaudio: M. Gaudio, *Matthew Paris and the Cartography of the Margins*, in «Gesta», 39 (2000), cit., pp. 50-52.

¹⁰ D. Connolly, *The Maps of Matthew Paris...*, cit., pp. 5-89.

¹¹ M. Gaudio, *Matthew Paris...*, cit., p. 55.

come spedizione militare¹². L'interesse del monaco inglese per la crociata è dimostrato dal testo dei *Chronica*, in cui più volte l'autore torna sull'argomento, illustrando più volte episodi legati alle esperienze dei *crucesignati* in Terra Santa¹³.

La mappa della Siria

Ritengo che ai fini di questo studio il manoscritto B sia quello che presenta gli elementi più interessanti, seguito da C. Questo perché in entrambi le mappe riguardanti la Terra Santa ci sono giunte integralmente, mentre in A manca l'intero apparato testuale sottostante. Nell'analizzare le mappe seguirò il percorso dal basso verso l'alto, seguendo l'impostazione suggerita da Gaudio, per analizzare tutti quegli elementi la cui presenza possa essere ricondotta a una mentalità occidentale influenzata dall'esperienza delle crociate. In B la mappa della Terra Santa si apre con l'arrivo ad Acri di due *naves* (Matthew sembra avere ben chiara la differenza fra i vari tipi di vascelli esistenti all'epoca), una delle quali reca sulla vela una croce, che potrebbe ricordare la Croce di Gerusalemme¹⁴. La nave era salpata probabilmente da Otranto, luogo di imbarco di molti pellegrini, o dalla Sicilia, seguendo una delle tre rotte che Matthew indica per la Terra Santa¹⁵. Il testo che compare al centro della carta rappresentante l'Apulia reca:

A cest enseigne θ Amunt u la nef est peinte a tel signe est le chemin de acre en poille. Co est a saver geska ortrente ki est devers la mer de venise la plus proceinne vile a acre ken poille soit. Al autre chemin sur mer a ariver landroit a la maisun le patriarche a acre sunt isles. La premere meschine e lesse hon cille a senestre e meaute a destre ki est la costere de barbarie apres trove hon crete. E Apres co cipro a senestre.¹⁶

Nessun dubbio, dunque, che il percorso per la Terra Santa avvenga via mare. E al pellegrino che fosse giunto in Terra Santa si sarebbe prospettata la vista delle città costiere di Tiro e Sidone, e infine, della capitale dei territori franchi in Oriente: Acri.

La città di Acri è osservata e descritta con perizia di dettagli, occupando da sola quasi l'intera metà inferiore del foglio. Vi sono raffigurati tutti gli edifici rappresentativi della realtà politico-religiosa del momento: il castello del Re, la dimora del Patriarca, quella del Conestabile, l'ospedale dei Teutonici (*l'hospital des Alemans*),

¹² A. Musarra, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*, il Mulino, Bologna 2022, cit., pp. 77-85.

¹³ L.J. Whatley, *Experiencing the Holy Land and Crusade in Matthew Paris's Maps of Palestine*, in B. Kühnel, G. Noga-Banai, H. Vorholt (a cura di), *Visual Constructs of Jerusalem*, Brepols, Turnhout 2014, cit., pp. 301-302; A, f. 58v, 59v, 79v, 134v, 139v, 140r (la numerazione dei fogli è presa dalla versione digitalizzata del manoscritto presente sul sito del Corpus Christi College di Cambridge).

¹⁴ B, f. IIIv; per la differenza tra *naves* e *galeae* si veda A. Musarra, *Medioevo Marinaro. Prendere il mare nell'età medioevale*, il Mulino, Bologna 2021, pp. 73-94.

¹⁵ D. Connolly, *The Maps of Matthew Paris...*, cit., pp. 50-89.

¹⁶ Ivi, p. 622; il simbolo θ è sostitutivo del simbolo usato da Matthew Paris, che include due puntini all'interno dei due occhielli.

la casa dell'Ospedale (con tutta probabilità sede degli Ospitalieri), il Tempio, la magione dei cavalieri di San Lazzaro, il complesso di San Tommaso, la Catena (struttura che avrebbe dovuto chiudere il porto, raffigurato senza mura), e infine le torri dei Genovesi e dei Pisani — nessuna presenza invece relativa ai Veneziani, il che suggerisce che la mappa sia stata pensata e realizzata prima degli eventi della guerra di San Saba (1256-1258)¹⁷. Un apparato testuale segnala la presenza del borgo settentrionale di *Mont-Musard*, che Matthew definisce: “co est le burg ki est apele Munt Musard, si est tut le plus inhabite de Anglois”¹⁸. Dunque, un luogo abitato dagli inglesi ma, credo, non dal loro re, come si vedrà in seguito. Acri è descritta come il rifugio dei Cristiani in Terra Santa, punto di arrivo delle flotte occidentali, cariche di rinforzi, armi e vettovaglie nonché centro di scambi commerciali tra popoli e fedi diverse, compresa quella dei Saraceni¹⁹. Una città che, a mio avviso, appare quanto mai terrena e concreta, a differenza del mondo che si estende al di là delle sue porte.

Procedendo verso l'alto (e dunque verso est) la mappa racconta dei popoli che abitano quelle terre: a nord vi è la Montagna Nera e Antiochia, la cui importanza è data non dalle sue caratteristiche terrene (di cui però si specifica la presenza di un principe e di un patriarca) bensì dalla sua storia religiosa: è proprio qui che San Pietro si è convertito ed è divenuto vescovo, ed è proprio questa la città che per prima si è convertita, sulle orme dell'apostolo, alla fede in Cristo²⁰. Il centro visivo della mappa è occupato dalla figura di un cammello, mentre gli apparati testuali raccontano della popolazione locale: è la terra dei Saraceni, e soprattutto del Vecchio della Montagna, signore degli Assassini, armati di coltelli e pronti a uccidere per il loro signore, capaci di ogni sorta di menzogna, incantesimi o azioni malvagie²¹. Tra i pagani vi sono tre califfi in discordia tra loro, quello della Mecca, quello di Baghdad e quello del Cairo. Vi sono inoltre i Beduini, qui descritti come doppiogiochisti, pronti a servire Cristiani o Saraceni, a seconda di chi sia il vincitore, e per questo trattati con astio e con sprezzo da entrambi gli schieramenti²². Seguendo questo filo logico, Matthew passa a un episodio biblico, probabilmente per rappresentare le cattive azioni dei pagani, ed ecco

¹⁷ La torre che in C compare come Torre dei Pisani qui è segnalata come seconda torre dei Genovesi, ma la parola *Geneveis* è erasa, si tratta probabilmente di un errore corretto, come notato da S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., pp. 106-109; ipotizzo che qualora la mappa fosse composta in seguito alla guerra di San Saba, sarebbe strano osservare la presenza dei Genovesi in città, sebbene è possibile che il Paris non abbia voluto insistere sulla discordia interna ai Latini; sulle vicende legate alla guerra di San Saba si veda A. Musarra, *Il Grifo e il Leone. Genova e Venezia in lotta per il Mediterraneo*, Laterza, Bari 2020.

¹⁸ Testo riportato in S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 109.

¹⁹ Ivi, p. 107; D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Routledge, Abingdon 2016², cit., p. 206.

²⁰ Ivi, p. 204.

²¹ Si tratta della setta ismaelita dei Nizariti, la cui sede era ad Alamut in Persia, che qui è rappresentata come una montagna poco sotto i monti che chiudono il Mar Caspio.

²² In C gli apparati testuali riportano le stesse informazioni ma con meno dettagli; manca tutta la sezione sui Califfi e sui Beduini.

che quasi giunti alla sommità della mappa compare Ninive la Grande, accostata alla figura di Giona, mangiato da un coccodrillo (rappresentativo del pesce o della balena delle Scritture). Ninive è la città sanguinaria che conscia dei propri errori ha abbandonato la vecchia via idolatra per seguire la volontà di JHVH, e ne è stata distrutta dopo essere ricaduta nel peccato. Poco più in alto, in cima al foglio e dunque, nel punto più vicino a Dio, compare la regione cristiana dell'Armenia, e al centro, l'arca di Noè — il monte Ararat — simbolo della Salvezza, vetta irraggiungibile a causa del deserto e delle belve²³.

Agli angoli superiori vi sono altri due elementi biblici, del tutto antitetici tra loro. Nell'angolo esterno, racchiusa da una catena montuosa (le Montagne del Caspio), vi è una rubrica che racconta di una popolazione di ebrei (in C sono Gog e Magog) che, rinchiusa da Re Alessandro Magno, arriverà nel giorno del giudizio per massacrare le genti. È di grande interesse notare come la zona geografica di riferimento faccia immediatamente pensare ai Mongoli o ai Tartari, che Matthew dipingerà mentre compiono brutali atti di cannibalismo²⁴. All'estremo opposto, in chiave edenica, e opportunamente collocata nella zona di passaggio alla carta di Gerusalemme, vi è Damasco, la cui descrizione rubricata compare nella carta successiva. Essa è dipinta come una città circondata da due fiumi, Albana e Farfar, ricca di giardini e frutteti, ma soprattutto, luogo della creazione di Adamo²⁵. Osservando la carta, mi sembra che si trovino in basso gli elementi terreni, materiali, raggiungibili dopo un lungo viaggio via mare, ma più lo sguardo si addentra nel territorio siriano, più la mappa si trasforma, abbandonando la raffigurazione ideogrammatica del territorio e assumendo la forma di un trattato sui Saraceni (descritti con forte accezione negativa) e sugli abitanti locali, per arrivare infine alla contemplazione degli episodi biblici, dove l'Apocalisse chiude la pagina, quasi a impedire al lettore di tornare indietro, mentre il viaggio, attraverso la Genesi (collocata esattamente al centro del margine superiore delle due carte), conduce inevitabilmente al cuore della Terra Santa, alla lontana e ormai perduta città di Gerusalemme²⁶.

²³ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 20; D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem...*, cit., pp. 197-198; in C l'Arca è nominata nel testo ma non rappresentata, mentre mancano totalmente Ninive e Giona. Si fa riferimento a Giuseppe di Arimatea. Le informazioni sull'Armenia sono probabilmente tratte da un arcivescovo armeno che visitò Saint Albans nel 1252; *Matthaei Parisiensis, Chronica Majora*, H.R. Luard (a cura di), in *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, 57, III, London 1872-1883 (d'ora in poi abbreviato CM), cit., pp. 161-164; CM, V, cit., pp. 340-341.

²⁴ CM, IV, cit., pp. 270-277.

²⁵ D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem...*, cit., p. 198; S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 20. In C manca la descrizione della creazione di Adamo ma è presente il santuario di Saidnai'a.

²⁶ CM, V, cit., p. 192.

La mappa della Palestina

Al f. IVr di B e al f. 5r di C compare la carta di Gerusalemme. Similmente alla mappa siriana la metà inferiore della pagina è occupata da elementi terreni: vi si scorgono al margine interno le mura meridionali di Acri, mentre all'angolo esterno inferiore vi è rappresentata l'Africa nord-occidentale, interamente occupata da un blocco testuale: la terra rappresentata è l'Africa, terza parte del mondo — in linguaggio cartografico medievale riferendosi alla struttura a T dei mappamondi — e comprende India, Mauretania, Egitto, Barberia, Bugia, Alessandria e l'Etiopia (tutte abitate da gente selvaggia e mostruosa), e infine le terre del Marocco, guidate dall'Emiro *Miramumelin*. Vi abitano numerose tribù e Saraceni senza legge, fede o pace, molti dei quali vivono nelle caverne per evitare la calura del sole. La descrizione continua elencando i vari vizi dei Saraceni che, seppur non esplicitamente, sembrano contrapporsi alle virtù dei *boni milites* cristiani: dediti al desiderio, lascivii, litigiosi e pronti alla guerra, condotta non con l'abilità di un cavaliere ma con dardi avvelenati, veleni e fuoco greco, sempre pronti a mentire e ingannare.

È interessante notare come nella versione di C Paris affermi che queste popolazioni si trovano sprovviste di legno e ferro, facendo chiaramente riferimento al problema economico che aveva condotto ai traffici di contrabbando svolti dalle marinerie italiane in quel periodo, e dimostrando di avere una buona conoscenza delle questioni del Levante crociato²⁷. Ed è proprio il litorale siriano-palestinese che chiude la metà inferiore della pagina, in cui compaiono gran parte delle città costiere: Haifa, la fortezza templare di Chastel Pelerin, Cesarea, Arsuf, curiosamente collocata nell'entroterra e non sulla costa (per probabile mancanza di spazio), Giaffa, Ascalona, la rocca di Darum, e infine Damietta, da cui ha inizio la via per l'Egitto.

Sulla costa vi è uno degli elementi più interessanti della carta: tra i numerosi legni che si accostano al porto di Acri (distinti da Matthew fra tre *naves* e una *galea*, di cui si riconosce il *calcar* rialzato, i remi e soprattutto la presenza di balestrieri, tipici armati di questa tipologia navale) due attirano l'attenzione: la prima, di dimensioni maggiori, appare in fondo alla pagina, è vuota, ma sulla vela quadra reca chiarissimo lo stemma della casata Angioina, i tre leoni rampanti²⁸. Poco sopra una nave più piccola si accosta alla prima, è affollata, ma tra le figure spicca quella di un incappucciato, probabilmente un monaco che osserva il lettore²⁹. Daniel Connolly ha ipotizzato che possa trattarsi proprio di Matthew Paris, autoritrattosi in procinto di attraccare in Terra Santa (in cui

²⁷ Sul contrabbando di armi si veda D. Jacoby, *The Supply of War Materials to Egypt in the crusader period*, in Id. (a cura di), *Commercial exchanges across the Mediterranean: Byzantium, the Crusader levant, Egypt and Italy*, Aldershot 2005, pp. 102-132; D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem...*, cit., pp. 207-208;

²⁸ Per la presenza di armati a bordo delle galee si veda A. Musarra, *Medioevo Marinaro*, cit., pp. 95-112; la nave è riconosciuta come tale da Sansone, che l'ha ritrovata, questa volta recante il sovrano a bordo, all'interno del testo, a f. 79v di A; in C entrambe le *naves* non recano stemmi particolari, hanno la stessa dimensione, e sono prive di personaggi riconoscibili.

²⁹ Sulla figura del monaco si veda D. Connolly, *Imagined Pilgrimage...*, cit., pp. 600, 606.

il monaco non andrà mai)³⁰. Sul ritratto del monaco e sulla nave inglese si tornerà successivamente.

Da Giaffa, posta al centro della pagina, la via continua a est per arrivare a Gerusalemme, che visivamente accentra su di sé lo sguardo del lettore. Essa è rappresentata a pianta quadrata, forse riprendendo la forma della città antica, o forse riferendosi alla descrizione della città nel Libro della Rivelazione³¹. Dipinta in inchiostro rosso, con il nome in lettere maiuscole in azzurro e rosso alternati, la città al suo interno è descritta in latino, lingua sacra delle Scritture, a differenza degli apparati testuali circostanti che permangono in anglo-normanno vergato in inchiostro nero. All'interno della città svettano il *Templum Domini*, ora Cupola della Roccia, il Tempio di Salomone, sede dell'Ordine Templare, e il Santo Sepolcro, raffigurato attraverso la rotonda dell'anabasi, curiosamente collocato a sud-ovest invece che a nord-ovest³². Al centro delle quattro mura compaiono la porta di Giaffa, di Santo Stefano, d'Oro e di Zion, rappresentate da quattro bifore³³. Sono soprattutto le due colonne di testo che incorniciano Gerusalemme a fornire la connotazione spirituale del luogo³⁴. Nella prima si racconta di come le terre circostanti, ora sotto il controllo dei Saraceni, un tempo furono cristiane attraverso la predicazione di San Giovanni Evangelista e degli altri apostoli, illuminati dallo Spirito Santo. Al giorno d'oggi invece, a causa della malvagità di Maometto, il Diavolo possiede quei territori³⁵. Il testo continua narrando di alcuni luoghi santi, sede di miracoli: è il caso del santuario di Saidnai'a (*Sardainne*) ove da un'icona greca ritraente la Madonna col Bambino sgorga un olio capace di divenire gomma per unguenti mirabolanti, oppure del campo di ceci simili a pietre che si trova tra Gerusalemme e Betlemme, trasformati dal Cristo dopo essersi adirato con un contadino³⁶. All'interno delle mura della città, in latino, vi è la descrizione della città: "Ierusalem civitatum dignissima omnium, tum quia in ipsa morti addictus est Dominus, tum quia in medio mundi est, tum quia primum abitacio fuit"³⁷. Accanto, sulla destra, un'ulteriore proposta testuale riempie la Terra Santa prima di arrivare alla costa dell'Egitto, dove campeggiano al Mansura, il Cairo e Alessandria. Gerusalemme,

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Sulla Gerusalemme del libro dell'Apocalisse in Matthew Paris si veda: D. Connolly, *The Maps of Matthew Paris...*, cit., pp. 133-144; sulla struttura della Gerusalemme crociata si veda J. Boas Adrian, *Jerusalem in the times of the crusades*, Routledge, London 2001; su Gerusalemme e le sue trasformazioni dalle origini fino ad oggi si veda anche V. Lemire (a cura di), *Jérusalem. Histoire d'une ville-monde des origines à nos jours*, [2016], trad. it. V. Zini, *Gerusalemme. Storia di una città-mondo*, Einaudi, Torino 2017.

³² In A la torre sud-occidentale è la Torre di David, mastio della città e sede della corona di Gerusalemme, mentre in C non viene nominata, ma viene rappresentata più maestosa delle altre.

³³ Carta della città crociata di Gerusalemme in J. Boas Adrian, *Jerusalem in the times of the crusades*, p. XVI.

³⁴ L.J. Whatley, *Experiencing the Holy Land...*, cit., p. 304.

³⁵ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 111; D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem...*, cit., p. 201.

³⁶ L'episodio compare anche in Ricoldo da Montecroce e Filippo di Savona; Ivi, p. 202; S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 112.

³⁷ Ivi, p. 111.

casa del Signore, luogo dove avrebbe voluto nascere e dove trovò la morte per la salvezza di tutti, è anche la città che per la profezia di Davide è il centro del mondo, seggio di Salomone il saggio e luogo in cui Dio ha compiuto molti miracoli. Tra i tanti viene riportato quello dell'Albero dell'Obbedienza³⁸. L'albero sarebbe stato incontrato da Maria e Giuseppe nella fuga verso l'Egitto, e su comando del Bambino, si sarebbe piegato per offrire un frutto alla Madonna, per poi rialzarsi, e rinchinarsi in segno di saluto, rimanendo in questo stato.

Superato il blocco testuale della Città Santa, al lettore si presenta uno spazio vuoto, in cui campeggiano, uno dopo l'altro, molti dei luoghi santi della vita e della passione del Cristo: la valle di Giosafat, il monte degli ulivi, Betlemme (sormontata da una stella), Gerico, per poi arrivare al Giordano, che confluisce nel Mar Morto, e al Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione di Gesù, giungendo infine a Nazareth³⁹. Anche in questa carta (che trovandosi al recto appariva contemporaneamente con quella di Aciri) mi pare che si mantenga dunque il doppio registro visivo e testuale, trovandosi in basso gli elementi concernenti il *saeculum* mentre in alto si procede addentrando in una visione spirituale della Terra Santa, sempre più priva di riferimenti terreni e più densa di apparati testuali. Parole e immagini sono, per dirla con Sansone, gli elementi fondanti dell'opera di Matthew⁴⁰.

La crociata di Enrico III e la costruzione dell'Iter

Nel 1270 Enrico III aveva ormai pronunciato per la terza volta il voto crociato, senza aver mai effettivamente preso parte a una spedizione. La prima volta era stata nel 1216, appena incoronato, e la promessa era stata ripetuta nel 1250⁴¹. Se il primo e l'ultimo voto, compiuti l'uno tradizionalmente in occasione dell'incoronazione, l'altro avvenuto durante la vecchiaia — forse per timore per la propria anima — appaiono perfettamente giustificabili, il voto del 1250 sembra avere motivazioni più materiali, ed è lo stesso Matthew Paris a dimostrarsi scettico sull'avvenimento. Dopo il 1244, data in cui i Khwārezmiani conquistano e devastano Gerusalemme, Enrico non aveva preso la croce, anzi, aveva limitato fortemente la presenza inglese nella spedizione del 1248, e ora a due anni di distanza emergeva una nuova necessità per il sovrano Angioino, quella di impedire la totale alienazione dei beni dei nobili, volta a finanziare un eventuale viaggio verso la Terra Santa⁴². Assumendo egli stesso la croce, e dichiarando

³⁸ Probabilmente parte di un vangelo apocrifo dell'VIII secolo, appare anche nella Continuazione di Rothelin alla Cronaca di Guglielmo di Tiro, si veda per maggiori approfondimenti D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem...*, cit., pp. 203-204; non presente in C.

³⁹ In B il monte degli ulivi appare ideogrammatico ma non segnalato da un titolo, che invece è riportato in A e in C.

⁴⁰ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 38.

⁴¹ C. Tyerman, *England and the Crusades. 1095-1588*, Chicago University Press, Chicago-London, 1988, cit., p. 111; CM, V, cit., pp. 102-103.

⁴² Ivi, pp. 112-113.

di voler partire entro il 1256, Enrico accentrava su di sé gli oneri dell'organizzazione, ottenendo nuova autorità presso la nobiltà e quei cavalieri, stimati intorno ai cinquecento, che desideravano recarsi in Oriente⁴³. La croce era un simbolo che pesava molto, soprattutto sulle spalle delle teste coronate che nella società medievale dovevano offrire una corretta performance del loro ruolo: Matthew M. Mesley ha osservato il caso di Enrico III sotto lo sguardo della politica del gender, identificandone necessità e virtù nel suo studio⁴⁴. Effettivamente il re inglese si trovava in una posizione difficile, dovendo da un lato rivaleggiare con la figura dello zio, Riccardo I (il primo monarca d'Inghilterra a partecipare a una crociata), dall'altra con il suo avversario politico coevo, Luigi IX, *rex christianissimus*, modello del buon re crociato per tutti i cronisti dell'epoca, tra i quali lo stesso Matthew Paris⁴⁵. Che fosse per intenzioni sincere o per rafforzarsi agli occhi della sua corte, il sovrano inglese iniziò a finanziare opere d'arte e ritrovamenti di reliquie per sopperire alla gloria della mancata spedizione: è il caso di alcune opere pittoriche a Westminster riguardanti la città di Antiochia e alcune vicende crociate tra cui un combattimento tra Riccardo I e Saladino, oppure del ritrovamento della reliquia del Santo Sangue, portata in processione sotto la testimonianza di Matthew, a cui lo stesso Enrico pare abbia chiesto di testimoniare l'evento — probabilmente per rivaleggiare con il ritrovamento della Vera Croce di Luigi IX, che il cronista inglese rappresenta accuratamente nei suoi *Chronica*⁴⁶.

Del resto, l'attenzione del re inglese era attratta da altre questioni nel Mediterraneo: nel 1252 Innocenzo IV aveva offerto il regno di Sicilia al figlio Edmondo, dopo aver ricevuto un netto rifiuto da Riccardo di Cornovaglia⁴⁷. La corona sicula era stata accettata da Enrico in vece del figlio nel 1254, impegnandosi a cacciare dall'isola gli Hohenstaufen, tramite la diversione dell'obiettivo crociato dalla Terra Santa all'isola mediterranea su concessione di papa Alessandro IV: la questione sollevava numerosi problemi politici legati alla spedizione inglese, e in seguito al fallimento di quest'ultima questi risultarono in un generale abbandono delle aspirazioni anglo-angioine sui territori di Normandia, Anjou e Poitou, mentre da parte loro i Capetingi si ritrovarono pronti a fagocitare i tedeschi in Sicilia⁴⁸. La questione siciliana è certamente ben presente nella mente di Matthew che la riporta nella tavola dell'Apulia di C:

⁴³ Ivi, pp. 114-115.

⁴⁴ M.M. Mesley, *Performing Plantagenet kingship: crusading and masculinity in Matthew Paris's Chronica Majora*, in N.R. Hodgson, K.J. Lewis, M.M. Mesley (a cura di), *Crusading and Masculinities*, Routledge, Abingdon 2019, pp. 275-295.

⁴⁵ Ivi, pp. 275-276, 281, 283, 287.

⁴⁶ CM, IV, cit., pp. 640-644; CM, V, cit., p. 197; S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., pp. 134-135; M.M. Mesley, *Performing Plantagenet kingship...*, cit., pp. 282-283; A, f. 140r.

⁴⁷ CM V, cit., pp. 346-347.

⁴⁸ CM, V, cit., p. 520; C. Tyerman, *England and the Crusades*, cit., 116-119.

A ceste terre tute avoir fu li quens Richard frere le roi de Engleterre apelez, kil fust rois, mais pur cuveitise e la traisun de la curt de Rumme li duna sun conseil kil ni alast. Co fu el tens Innocent pape quart ki li fist lo fre en lan de grace m.cc.liii.⁴⁹

Naturalmente la spedizione verso la Sicilia richiedeva fondi cospicui, e questi furono trovati nelle imposte emanate per finanziare il viaggio in Terra Santa, suscitando non pochi problemi: molti in Inghilterra si rifiutarono di versare decime per combattere un nemico, Federico II, che ai loro occhi non era né eretico né saraceno⁵⁰. Le difficoltà nel mantenere i patti presi con il papato, che intanto minacciava la scomunica, costrinsero il re a trattare con i baroni, convocati a Oxford per discutere del futuro. Era il 1258 e la questione siciliana fu abbandonata, e di lì a poco lo stesso Alessandro IV revocò la concessione della corona a Edmondo⁵¹.

A questo punto si può riflettere sul ruolo della crociata nelle mappe della Siria e della Palestina di Matthew. Si tratta a mio avviso di niente meno che un *pamphlet* politico in forma cartografica: il percorso di una crociata immaginaria e desiderata dal monaco, raffigurata sotto forma di *iter* per quanto riguarda il percorso da Londra a Otranto, mentre si trasforma in un viaggio spirituale, un vero e proprio pellegrinaggio dell'anima, una volta arrivati in Terra Santa. Il passaggio, tuttavia, non è immediato. Si arriva attraverso il mare alla roccaforte di Acri e alle città della costa siriano-palestinese, davanti alle quali ancora navigano i bastimenti occidentali. Spicca fra questi quello battente il vessillo reale, ma è vuoto: il re non raggiungerà mai la Terra Santa, e la delusione di Matthew porterà la nave abbandonare il leone inglese in favore di una decorazione neutra nel codice C. Superata la frontiera latina, il deserto del Levante crociato è denso di pericoli in Siria, e di meraviglie in Palestina: alle descrizioni del cronista riguardanti i Saraceni, in cui si evince la necessità di recuperare quei lidi dalle grinfie di Maometto, si alternano le descrizioni del monaco riguardanti i *Loci Sancti*. Infine, oltre Gerusalemme, dipinta al contempo come terrena e spirituale, vi sono i luoghi del Vecchio e Nuovo Testamento.

A mio avviso, lo spazio visivo delle mappe è dunque uno spazio mentale, dove il lettore, e forse lo stesso re Enrico, può spaziare con lo sguardo e col cuore attraverso i luoghi della fede. La stesura dell'opera può essere letta anche in chiave escatologica: il 1260 era da molti considerato l'anno della fine del mondo, e non a caso Gerusalemme appare come nel Libro della Rivelazione, e minacciose compaiono le tribù di Gog e Magog⁵². Nell'*Iter* vengono poi connesse Londra, Roma e Gerusalemme, tramite

⁴⁹ C, f. 4r; F. Violante, *Note topografiche sull'Apulia medievale nell'Iter de Londinio in Terram Sanctam di Matthew Paris*, in «Storia e archeologia globale dei paesaggi in Italia fra tardoantico e medioevo», 32 (2018), cit., pp. 53-54.

⁵⁰ C. Tyerman, *England and the Crusades*, cit., p. 121.

⁵¹ S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 134.

⁵² A riguardo si vedano anche N. Cohn, *The Pursuit of the Millennium. Revolutionary Millenarians and Mystical Anarchist of the Middle Ages* [1957], trad. it. *I Fanatici dell'Apocalisse*, Einaudi, Torino 2000; D.

l'eredità dell'impero raccontato nel libro di Daniele. Gerusalemme è la città del Signore, e vanta una discendenza diretta da Davide, Roma ne ricopre al giorno d'oggi il ruolo in quanto sede del seggio papale, oltre ad aver ereditato l'autorità dall'Impero Romano attraverso la donazione di Costantino, ma è ulteriormente connessa a Londra attraverso il mito della fondazione della capitale inglese per mano di Bruto⁵³. È dunque quasi un dovere per il re inglese recuperare la Città Santa, ritornando alle origini della sua stirpe spirituale.

Non sorprende l'alternarsi della cultura classica e religiosa nell'opera di Matthew, che nei *Chronica* mostra un ottimo repertorio di autori latini: spiccano Virgilio, Ovidio, Orazio e Seneca, mentre tra gli autori cristiani, oltre ai canonici Agostino, Isidoro, Boezio, Beda e simili, compare anche San Bernardo⁵⁴. C'è da chiedersi se Matthew conoscesse il *De laude novae militiae* del monaco francese, che già un secolo prima aveva unito la descrizione topografica dei luoghi santi a un pellegrinaggio spirituale che non aveva alcuna pretesa di essere realizzato fisicamente⁵⁵. È evidente anche la conoscenza della cultura cartografica dell'epoca. La rappresentazione della Terra Santa nelle carte geografiche cristiane aveva sempre unito cartografia e letteratura, unendo gli elementi topografici a quelli biblici; ne sono un valido esempio almeno quattro mappe provenienti dalla tarda antichità: la mappa di Girolamo ed Eusebio, il mosaico della chiesa di San Giovanni a Madaba, quella contenuta nelle *Historiae* di Paolo Orosio, rappresentante l'esodo, e infine quelle contenute nelle *Etimologie* di Isidoro; tutte uniscono le tematiche di Pellegrinaggio e Salvezza⁵⁶. Sicuramente Matthew doveva conoscere alcune *mappae mundi*, di cui imita la riproduzione delle coste, dei fiumi e delle montagne, mentre molti altri elementi dovevano essere comuni allo stile dell'epoca, si prenda a esempio il cammello, il cocodrillo, la stella su Betlemme o la citazione di Alessandro Magno che ritornano nelle mappe di Ebstorf e Hereford⁵⁷. Altri spunti Matthew può averli dedotti dalla

Connolly, *Copying Maps by Matthew Paris: Itineraries Fit for a King*, in P. Brummet (a cura di), *The 'Book' of Travels: Genre, Ethnology, and Pilgrimage, 1250-1700*, Brill, Leiden 2009, cit., pp. 174, 178-179.

⁵³ È quanto sostenuto da Connolly: Ivi, pp. 175-181, ma anche in D. Connolly, *The Maps of Matthew Paris...*, cit., pp. 109-127.

⁵⁴ M. Helene Marshall, *Thirteenth-Century Culture as Illustrated by Matthew Paris*, in «Speculum», 14 (ottobre 1939), 4, cit., pp. 465-471.

⁵⁵ Come Matthew, anche Bernardo non era mai stato personalmente in Terra Santa, e la sua descrizione dei luoghi santi rappresenta un *itinerarium mentis* senza nessuna pretesa di avere validità terrena, e dunque, a mio avviso, un plausibile modello per il Paris: Bernardo di Clairvaux, *Il libro della nuova cavalleria. De laude novae militiae*, F. Cardini (a cura di), Biblioteca di Via Senato, Milano, 2004, cit., pp. 101-102;

⁵⁶ C. Delano-Smith, *Geography or Christianity? Maps of the Holy Land before ad 1000*, in «The journal of theological studies», 42 (aprile 1991), 1, cit., pp. 147-152.

⁵⁷ Le similitudini tra le opera di Matthew e la cartografia dell'epoca sono riportate in: P.D.A. Harvey, *Matthew Paris's Maps of Palestine*, in M. Prestwick, R. Britnell, R. Frame (a cura di), *Thirteenth-Century England VIII. Proceedings of the Durham Conference 1999*, Boydell Press, Woodbridge 2001, cit., pp. 173-174.

Cronaca di Guglielmo di Tiro e dalla Continuazione di Rothelin⁵⁸. Al monaco di certo non mancavano poi i resoconti provenienti da pellegrini e viaggiatori dall'Oriente: le stesse aggiunte tra una versione dell'*Iter* e la seguente a mio avviso testimoniano che tra i visitatori di Saint Albans qualcuno doveva aver aggiornato Matthew Paris sullo stato della Terra Santa⁵⁹. La scelta dei luoghi non è certamente originale, ma coerentemente si accosta a quella delle principali cronache di pellegrinaggio cristiane dell'epoca, e curiosamente, anche con quella di un mercante ebreo di circa un secolo prima⁶⁰. Non è mia intenzione sostenere che Matthew abbia tratto ispirazione da queste specifiche testimonianze, bensì notare come all'epoca le tappe del pellegrinaggio in Siria e Palestina fossero le stesse che il monaco inglese (dopo aver consultato qualche fonte diretta) rappresenta nell'*Iter*.

In conclusione, ritengo che gli elementi che richiamano la (mancata) esperienza crociata nell'opera del Paris siano numerosi. La lettura della pagina che punta all'alto, verso Dio, e che nella Terra Santa punta ai luoghi del Testamento, incastonati nelle profondità desertiche dell'Armenia e della Palestina. La capacità di alternare elementi terreni, quasi fossero una guida per un'eventuale spedizione militare — un *iter* che riprendeva quello di Filippo II nel percorso da Londra a Otranto⁶¹ — alla spiccata spiritualità intrinseca ai luoghi della Terra Santa, tipica della mano di un religioso del XIII secolo. La nave vuota, recante il blasone reale, accostata a quella di un monaco inglese che tristemente osserva la mancanza del suo re. Infine, l'attenzione per la crociata, che traspare dal testo dei *Chronica* e dalle sue numerose illustrazioni, e dal costante sottolineare la presenza di Saraceni nei luoghi che dovrebbero essere cristiani. Tutti questi elementi fanno dell'*Iter de Londinio in Terram Sanctam* uno splendido esempio di quell'insieme di istituzione e movimento, di esperienza terrena e spirituale, di speranza e timore escatologici che fu la crociata nella seconda metà del XIII secolo⁶².

⁵⁸ Nella continuazione di Rothelin compaiono l'icona sacra della Vergine, l'albero dell'obbedienza, la creazione di Adamo, e la titolazione di Gerusalemme come città più degna del mondo; Ivi, pp. 175-176.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ I luoghi rappresentati ricompaiono pressoché identici nei seguenti resoconti di viaggi o pellegrinaggi: Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, L. Minervini (a cura di), Palermo 1989; Bernardo di Clairvaux, *Il libro della nuova cavalleria. De laude novae militiae*, F. Cardini (a cura di), Milano, 2004; *Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier*, L. de Mas Latrie (a cura di), Paris 1871, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 135-164; D. Pringle, *Wilbrand of Oldenburg's journey to Syra, Lesser Armenia, Cyprus, and the Holy Land (1211-1212): a new edition*, in «Crusades», 11 (2012), pp. 109-137, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 61-94; *Mag. Thietmari Peregrinatio*, J.C.M. Laurent (a cura di), Hamburg 1857, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 95-134. Per uno studio sul pellegrinaggio si veda F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, il Mulino, Bologna, 2002.

⁶¹ È quanto ha osservato Sansone: S. Sansone, *Tra cartografia politica...*, cit., p. 85; *Ex gestis Henrici II et Ricardi I*, F. Liebermann (a cura di), in M.G.H., *Scriptores*, XXVII, Hannover 1885, pp. 130-132.

⁶² P. Alphandéry, A. Dupront, *La cristianità e l'idea di crociata*, il Mulino, Bologna 1983², (ed. origi. *La Chrétienté et l'idée de croisade*, Albin, Paris 1959); J. Flori, *La Guerra Santa: la formazione dell'idea di crociata*

nell'Occidente cristiano, il Mulino, Bologna 2003 (ed. orig. *La Guerre Sainte. La formation de l'idée de croisade dans l'Occident chrétien*, Aubier, Paris 2001).

Bibliografia

Fonti

Benjamin da Tudela, *Libro di viaggi*, L. Minervini (a cura di), Palermo 1989.

Bernardo di Clairvaux, *Il libro della nuova cavalleria. De laude novae militiae*, F. Cardini (a cura di), Milano, 2004.

Chronique d'Ernoult et de Bernard le Trésorier, L. de Mas Latrie (a cura di), Paris 1871, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 135-164.

D. Pringle, *Wilbrand of Oldenburg's journey to Syra, Lesser Armenia, Cyprus, and the Holy Land (1211-1212): a new edition*, in «Crusades», 11, (2012), pp. 109-137, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 61-94.

Ex gestis Henrici II et Ricardi I, F. Liebermann (a cura di), in M.G.H., *Scriptores*, XXVII, Hannover 1885, pp. 130-132.

Mag. Thietmari Peregrinatio, J.C.M. Laurent (a cura di), Hamburg 1857, brani selezionati e riportati in D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016², pp. 95-134.

Matthaei Parisiensis, Chronica Majora, H.R. Luard (a cura di), in *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, 57, I-VII, London 1872-1883.

Ms 16, Corpus Christi College, Cambridge

Ms 26, Corpus Christi College, Cambridge

Ms Cotton Nero D. I, British Library, Londra

Ms Royal 14 C. VII, British Library, London

Studi

P. Alphandéry, A. Dupront, *La cristianità e l'idea di crociata*, Bologna 1983², [Paris 1959].

J. Boas Adrian, *Jerusalem in the times of the crusades*, London 2001.

F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna, 2002.

Id., *Bernardo di Clairvaux. Il libro della nuova cavalleria. De laude novae militiae*, Milano 2004.

D. Connolly, *Copying Maps by Matthew Paris: Itineraries Fit for a King*, in *The 'Book' of Travels: Genre, Ethnology, and Pilgrimage, 1250-1700*, P. Brummet (a cura di), Leiden 2009, pp. 159-204.

Id., *Imagined Pilgrimage in the Itinerary Maps of Matthew Paris*, in «The Art bulletin», 81 (1999), pp. 598-622.

Id., *The Maps of Matthew Paris. Medieval Journeys through Space, Time and Liturgy*, Woodbridge 2009.

C. Delano-Smith, *Geography or Christianity? Maps of the Holy Land before ad 1000*, in «The journal of theological studies», 42 (aprile 1991), 1, pp. 143-152.

J. Flori, *La Guerra Santa: la formazione dell'idea di crociata nell'Occidente cristiano*, Bologna 2003 [Paris 2001].

M. Gaudio, *Matthew Paris and the Cartography of the Margins*, in «Gesta», 39, (2000), pp. 50-57.

P.D.A. Harvey, *Matthew Paris's Maps of Palestine*, in M. Prestwick, R. Britnell, R. Frame (a cura di), *Thirteenth-Century England VIII. Proceedings of the Durham Conference 1999*, Woodbridge 2001, pp. 165-177.

M. Helene Marshall, *Thirteenth-Century Culture as Illustrated by Matthew Paris*, in «Speculum», 14 (ottobre 1939), 4, pp. 465-477.

D. Jacoby, *The Supply of War Materials to Egypt in the crusader period*, in Id. (a cura di), *Commercial exchanges across the Mediterranean: Byzantium, the Crusader levant, Egypt and Italy*, Aldershot 2005, pp. 102-132.

A. Jotischky, *Penance and Reconciliation in the Crusader States: Matthew Paris, Jacques de Vitry and the Eastern Christians*, in «Studies in church history», 40 (2004), pp. 74-83.

S. Lewis, *The Art of Matthew Paris in the Chronica Majora*, Cambridge 1987.

M.M. Mesley, *Performing Plantagenet kingship: crusading and masculinity in Matthew Paris's Chronica Majora*, in N.R. Hodgson, K.J. Lewis, M.M. Mesley (a cura di), *Crusading and Masculinities*, Abingdon 2019, pp. 275-295.

A. Musarra, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*, Bologna 2022.

Id., *Medioevo Marinaro. Prendere il mare nell'età medioevale*, Bologna 2021.

Id., *Il Grifo e il Leone. Genova e Venezia in lotta per il Mediterraneo*, Bari 2020.

D. Pringle, *Pilgrimage to Jerusalem and Holy Land, 1187-1291*, Abingdon 2016².

P. Rousset, *L'Ideologia Crociata*, Milano 2020², [Lousanne 1983].

S. Sansone, *Tra cartografia politica e immaginario figurativo. Matthew Paris e l'iter de londinio in terram Sanctam*, Roma 2009.

C. Tyerman, *England and the Crusades. 1095-1588*, Chicago-London, 1988.

R. Vaughan, *The Handwriting of Matthew Paris*, in «Transactions of the Cambridge bibliographical society», 1 (1953), pp. 376-394.

F. Violante, *Note topografiche sull'Apulia medievale nell'Iter de Londinio in Terram Sanctam di Matthew Paris*, in «Storia e archeologia globale dei paesaggi in Italia fra tardoantico e medioevo», 32 (2018), pp. 51-62.

L.J. Whatley, *Experiencing the Holy Land and Crusade in Matthew Paris's Maps of Palestine*, in B. Kühnel, G. Noga-Banai, H. Vorholt (a cura di), *Visual Constructs of Jerusalem*, Turnhout 2014, pp. 295-306.